Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

400 MILIONI CHE PAGHEREMO TUTTI NOI

Tariffe maggiorate per le imposte di consumo

L'aumento, in vigore dal primo luglio, è stato deciso dalla Commissione interministeriale che esamina il bilancio del Comune

Con uno dei suoi soliti atti d'imperio, la commissione interministeriale che esamina il bilancio del Comune di Roma ha deciso che c'è un modo molto semplice per limare di un poco il persistente, pauroso deficit annuale dell'Amministrazione capitolina: basta un decreto, contro il quale non c'è appello di legge che valga, per trovare la comoda strada entro la quale incanalare 300-400 milioni dei contribuenti romani, e mettersi così la coscienza a posto.

Ma questa è coscienza curialesca, non altro. Il decreto colpisce uno dei settori più delicati dell'Amministrazione e della vita romana, vale a dire quello delle imposte sui consumi, meglio, di quei consumi che il Consiglio comunale aveva alla fine dell'anno passato escluso di proposito dalle maggiorazioni perchè ritenuti tra i fondamentali e tra i più poveri.

Non solo, dunque, si aderisce con disinvoltura al concetto che il settore delle imposte indirette è quello dove più comodamente si può pompare denaro da tutti (ricchi e poveri, ceti medi e ceti poverissimi) per portare soldi alla cassa pubblica con una tassazione che colpisce tutti allo stesso modo, ma si arriva, con un tratto di penna, a rendere nullo lo sforzo di equilibrio con il quale si era cercato di attenuare il peso dell'imposta su generi di consumo che sono più propri dei poveri che non dei ricchi.

Carni di bassa macelleria, carni congelate, carni insaccate di poco pregio, surrogati del burro, olio, aceto, miele — tutti generi di consumo esclusi del tutto o in parte dal Consiglio comunale dalle maggiorazioni — sono stati invece inclusi tra le merci da daziare fino allo stremo, con aumenti che raggiungono quasi sempre il massimo consentito dalla legge.

Noi non crediamo che si debba tacere e incassare. Se il Consiglio comunale aveva raggiunto una determinazione concorde ciò vuol dire che vi erano ragioni validissime perchè così decidesse. E il Consiglio non può rimanere impassibile di fronte a un provvedimento burocratico che intacca una delle sue più responsabili decisioni di politica amministrativa.

Il discorso potrebbe farsi di più vasto interesse e riproporre la legittimità politica, si direbbe quasi di principio, di un intervento ministeriale che si sovrappone senza rimedio a una decisione dell'ente locale — del maggiore ente cittadino di tutto il Paese. Ma lasciamo andare e rimaniamo più aderenti alla questione di cui si discorre. Vogliamo solo notare la ineluttabile semplicità di provvedimenti di questo genere e paragonarla alle inevitabili difficoltà di legge che costantemente ci si sente opporre quando si tratta di dare attuazione — nel seno dell'Amministrazione comunale e fuori di essa — a norme di legge che dovrebbero essere testimonianza di una politica diversa, che colpisca, legge alla mano, le facili fortune degli speculatori dei suoli urbani e dei più grandi evasori, totali e parziali, dell'imposta di famiglia.

In questi casi, perbacco, quanto è difficile l'applicazione della legge! Quanta giurisprudenza (a proposito e a sproposito) entra nel campo della polemica comunale! Là, tutto è facile; qui, tutto è difficile.

Il Consiglio comunale non deve tacere, il sindaco non deve limitarsi a far comunicare da un suo assessore il provvedimento, la giunta non può rimanere inerte se non vuole che la si coinvolga nella responsabilità di un provvedimento che aggrava il settore vitale dei consumi popolari. L'anno scorso, accadde la stessa cosa con il dazio sul vino. La protesta amplissima che partì dalla città e dai Castelli non ottenne la abolizione totale della gravosissima supercontribuzione (nuovo fattore di crisi nel settore vitivinicolo già boccheggiante): ma ebbe il risultato di una riduzione a metà del provvedimento preso in sede ministeriale. Se l'esempio vale qualcosa, lo si metta a frutto.

r. v.

Le merci più colpite

In virtù del decreto interministeriale num. 15.400 del 19-6-1957 sono entrate in vigore dal 1. luglio nuove tariffe maggiorate delle imposte di consumo dovute su un lungo elenco di merci. L'elenco è pubblicato dal servizio delle imposte di consumo del Comune di Roma sotto il titolo: «Applicazione delle supercontribuzioni sulle voci della vigente tariffa delle II. CC. prima non maggiorate o solo parzialmente maggiorate». Le correzioni (in più) delle tariffe fissate dal Comune sono state operate dalla commissione interministeriale che esamina il bilancio della capitale. Dall'elenco stralciamo alcune voci, mettendo a confronto la tariffa vigente e la tariffa maggiorata.

Carni ovine macellate fresche	da lire 1.200 al ql.	a 1.800
Carni equine macellate fresche	» » 2.000 » »	» 2.100
Lardo, guanciale, pancetta e strutto	» » 600 » »	» 900
Baccalà, salacche e simili	» » 375 » »	» 562,50
Biscotti	» » 675 » »	» 810
Formaggi di prima qualità	» » 3.000 » »	» 3.600
Formaggi di terza	» » 1.125 » »	» 1.350
Burro	» 3.362,50 » »	» 4.275
Mobili di seconda categoria	» » 1.000 » »	» 1.500
Mobili usati	» » 500 » »	» 750
Calzature da ragazzo	da lire 72 al paio	a 108
Olio di oliva	da 1.500 al ql.	a 1.800
Miele	da 600 al quintale	a 900

DAL 20 AL 28 LUGLIO LA FESTA DE NOANTRI

Sarà eletta a Trastevere la "regina de li rioni"

Il programma di quest'anno comprende un concorso per la più vecchia famiglia romana — Gara di poeti

Con un programma particolarmente nutrito si svolgerà a Trastevere, dal 20 al 28 luglio prossimo, la tradizionale «Festa de Noantri», preparata dall'ENAL provinciale in collaborazione con il Comune e con l'Ente provinciale del Turismo.

Oltre all'illuminazione delle principali vie e piazze del popolare quartiere romano, delle chiese e degli angoli più tipici della vecchia Roma, vi saranno, come per le precedenti edizioni, spettacoli d'arte varia, concerti bandistici e di musica leggera, spettacoli cinematografici e numerose competizioni sportive.

Si è voluto quest'anno ridare vita ad un'antica gara, che si svolgerà sotto il patrocinio del Sindacato dei cronisti romani: si tratta del concorso per l'elezione della «Regina de li Rioni».

Vi possono prendere parte le ragazze nate e residenti a Roma che abbiano raggiunto il diciottesimo e non superato il venticinquesimo anno di età, iscrivendosi entro il 20 luglio presso l'ENAL provinciale. Le concorrenti dovranno allegare alla domanda, oltre al certificato di nascita in carta semplice, una fotografia formato 13x18 in bianco e nero, su carta lucida, con a tergo generalità e indirizzo.

L'elezione, preceduta da selezioni rionali, si effettuerà nel corso di uno spettacolo che avrà luogo in Trastevere.

La «Festa de Noantri», vedrà poi svolgersi un concorso per il miglior addobbo di balconi, finestre, negozi ed esercizi pubblici; una gara fra poeti a braccio; una gara di ballo a coppie nei costumi popolari romani e di altre regioni d'Italia; un torneo fra poeti romaneschi; una gara fra orchestrine e posteggiatori di Trastevere; un gara fra stornellatori ed un concorso per la più antica famiglia romana.

Un programma, come si è detto, nutrito e colorito che promette un'edizione interessante della simpatica manifestazione.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il giornale italo-americano di Pope citato dalla sua corrispondente romana

- ***Il suo lavoro sarebbe stato retribuito per anni con sole 25.000 lire al mese. I legali del «Progresso italo-americano» reagiscono dicendo che si tratta di fandonie.***
- ***Due processi in appello: ridotta in Assise della metà la pena per due rapinatori; in tribunale è comparso un personaggio astuto che truffò sei milioni alla «flotta Lauro» millantando importanti amicizie e competenze varie.***

Un'interessante vertenza giudiziaria tra la signora Rosa Maria Vespia, corrispondente romana del *Progresso italo-americano*, giornale per gli emigrati italiani in America con sede a New York (42 Ell Street), e gli uffici americani del periodico si è accesa in questi giorni dinanzi al giudice dott. Blotta (sezione lavoro del tribunale civile).

La disavventura della signora Vespia potrà apparire di normale amministrazione nel clima di sfruttamento che caratterizza i rapporti di lavoro in Italia: Maria Vespia dice di essere stata pagata poco, per un lavoro di notevole entità, avrebbe avuto per pochi mesi un piccolo aumento, poi sarebbe stata licenziata in tronco senza liquidazione.

Disavventura banale (se ci è consentito l'aggettivo), che assume però un particolare rilievo se la si mette a confronto con le «istanze sociali e di giustizia» del periodico italo-americano, diretto da Fortune Pope.

La signora Vespia, come risulta dall'atto di citazione elaborato per lei dal suo difensore avv. Giuseppe Di Stefano contro il legale rappresentante del *Progresso* e il signor Eugenio Spina, direttore dell'Ufficio corrispondenza romano dello stesso giornale, fu assunta alcuni anni addietro con l'incarico di provvedere a tutto il lavoro giornalistico riguardante la città di Roma. Scrisse dodici cartelle alla settimana per la «pagina del giovedì»; preparò ogni giorno quattro cartelle di cronaca «bianca» e «nera»; rivide e corresse «materiale» preparato da altri dipendenti.

A quanto risulta dalla citazione, la signora Vespia avrebbe anche curato la preparazione dei titoli e dei «menabò» (schema di impaginazione) della «pagina del giovedì». Ella sarebbe stata, inoltre, tenuta a sbrigare il lavoro di segreteria dell'ufficio romano dove, per tali mansioni, sarebbe stata costretta a fermarsi almeno quattro ore al giorno.

Seguendo sempre la ricostruzione del rapporto di lavoro così come appare nella citazione, il compenso per tutto questo lavoro sarebbe stato di sole 25.000 lire mensili. Sarebbe stato portato nel febbraio '54 a 30.000 lire, ma ai primi di agosto dello stesso anno il rapporto di lavoro (dice così la citazione) fu bruscamente risolto con un licenziamento in tronco della Vespia senza che le fosse corrisposta alcuna indennità.

Nell'udienza che ha dato il via all'itinerario giudiziario gli avvocati del *Progresso italo-americano* hanno depositato una comparsa nella quale si giudicano fantasiose e non vere le affermazioni dell'ex corrispondente del giornale americano.

L'avv. Di Stefano ha chiesto un brevissimo termine che dovrebbe servire alla preparazione di un «giuramento decisorio» (strumento di prova che può adottarsi in sede civile).

La causa è stata rinviata al 6 luglio.

TRUFFA PLURIAGGRAVATA IN APPELLO. — Giuseppe Buzzurro, di 46 anni, fu condannato in tribunale a dieci mesi di reclusione sotto l'accusa di truffa pluriaggravata ai danni della ditta Dermatur, filiale romana della flotta Lauro. Il raggiro consistette nel fatto che il Buzzurro si spacciò per esperto navale doganale, millantando amicizie con funzionari di uffici pubblici napoletani. In tal modo riuscì a farsi assumere e a ottenere grosse anticipazioni in conto spese relative a immaginose pratiche da espletare. Nulla di tutto ciò fu fatto. Per questo «nulla» il Buzzurro mise insieme ben sei milioni di lire.

Ieri in Corte d'Appello, la pena per lui è stata ridotta a otto mesi. Ha difeso il Buzzurro, l'avv. Eugenio De Simone.

RAPINATORI IN ASSISE. — In Assise d'Appello (presidente Guarnera; P.M. Battiati) Sante Lombardi e Luca Turini, condannati nel primo giudizio per una rapina a 4 anni di reclusione, hanno avuto nel secondo appuntamento davanti ai giudici la pena dimezzata. Sono stati difesi dagli avvocati Lucchetti e Tomassini. Alla parte civile l'avv. Saluzzi.

La rapina fu commessa il 25 febbraio '56 vicino a Sezze. Il Turini, in compagnia di un tale Antonio Risi (latitante), entrò in casa di Jole Faustinella mentre Sante Lombardi intratteneva la donna, distraendola.

Il bottino fu abbastanza grosso: una cassetta di sicurezza con cospicui valori, capi di vestiario ecc. Mentre i due rapinatori erano intenti a far piazza pulita, furono scoperti dalla figliola della padrona di casa. La fanciulla non potè gridare al soccorso: i due rapinatori la tennero sotto la minaccia di una pistola fino a quando non furono scomparsi insieme con il terzo uomo, che salutò la donna e la lasciò sola sulla strada.

Poco tempo dopo, la polizia riuscì ad arrestare il Lombardi e il Turini. Antonio Risi è riuscito a sottrarsi alla cattura.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA STRADALE SULLA CASSIA

Imprigionato nell'auto per 45 minuti dopo un violento urto contro un albero

**I vigili del fuoco hanno dovuto liberare l'automobilista usando la fiamma ossidrica
Ossigeno per tenere in vita il ferito - Mortale scontro alla Passeggiata Archeologica**

Il medico otorinolaringoiatra Vincenzo Giannelli di 65 anni, abitante in via Gioacchino Belli 35, è stato tenuto in vita per 45 minuti con due bombole di ossigeno, mentre i vigili del fuoco tagliavano le lamiere contorte dell'automobile entro le quali era rimasto prigioniero: poco prima delle ore 15, all'altezza del chilometro 11,500 della Cassia, egli era andato a finire con l'automobile che guidava, contro un albero che fiancheggia la strada.

L'incidente pare sia stato causato dalla elevata velocità della macchina, una «Appia» targata Roma 198110. Il dottor Giannelli era solo a bordo e, appena lasciate dietro di sè le ultime case della città, ha premuto l'acceleratore. L'urto è avvenuto nel punto in cui la striscia d'asfalto accenna ad una curva. Qui l'automobile del medico si era spostata al centro della strada per superare la curva più agevolmente. Oltre la curva viaggiava in quel momento un'altra macchina che correva nella stessa direzione dell'«Appia». L'auto del sanitario, appena uscita dalla curva, ha dovuto superare la macchina che la precedeva e da qui è nato l'incidente.

La «Lancia Appia», a causa della forte velocità, ha sbandato sulla sinistra andando a schiantarsi contro l'albero, malgrado il disperato tentativo del dottor Giannelli di tenerla in mezzo alla strada. Alcuni automobilisti si sono arrestati davanti all'auto fracassata, dalla quale il medico tentava di uscire. Egli aveva riportato ferite in varie parti del corpo e soprattutto ai piedi, rimasti incastrati fra le lamiere contorte.

Gli sforzi dei primi soccorritori si sono dimostrati inutili e si è reso perciò necessario l'intervento dei vigili del fuoco i quali sono giunti sul posto con l'autogru e l'ambulanza. E' cominciato il lento, logorante lavoro per liberare il ferito dalla terribile stretta.

Mentre la fiamma ossidrica tagliava la lamiera, un infermiere teneva accostato al viso del medico i cannelli delle due bombole di ossigeno. Dopo 45 interminabili minuti il dottor Giannelli è stato tolto dalla macchina. Appena sollevato da due vigili egli è svenuto.

L'autoambulanza l'ha poi trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli dove è stato ricoverato con prognosi riservata. I sanitari l'hanno sottoposto ad un intervento chirurgico, al termine del quale l'hanno dichiarato fuori pericolo.

* * *

Un mortale incidente è avvenuto alle ore 16.20 alla Passeggiata Archeologica, a circa duecento metri dal piazzale di Numa Pompilio. Sabatino Esposito di 49 anni abitante in via Capo d'Africa 2, stava transitando a bordo della sua motocicletta quando è stato colpito da un'automobile che lo stava sorpassando.

L'Esposito è rotolato sullo asfalto ed è stato raccolto gravemente ferito in varie parti del corpo. Un'autoambulanza della CRI, chiamata telefonicamente, lo ha trasportato al S. Giovanni dove alle ore 20.10 è deceduto.

* * *

In viale Trastevere, all'altezza del Ministero della Pubblica Istruzione, alle ore 19.30 di ieri una motocicletta è andata a finire a ridosso di un'automobile. Renato Stazi di 30 anni abitante in via Alessandro Brisse 7 e Casimiro Lucarini di 23 anni abitante in via Bertani 4, che erano a bordo della moto, sono stati trasportati all'ospedale di S. Camillo.

Lo Stazi è stato ricoverato con prognosi riservata. Più fortunato il Lucarini ha riportato solo lievi ferite giudicate guaribili in cinque giorni.

Derubato in filobus

Il signor Giuseppe Ramundo di 34 anni, residente in provincia di Lecce e qui di passaggio, è stato derubato del portafoglio l'altra sera mentre viaggiava su un filobus. Verso le 20, a bordo di una vettura della linea 39, un ignoto borseggiatore gli ha sottratto 32.000 lire.

Scompare da casa dopo un'operazione al cuore

La Questura, assieme a funzionari del commissariato Casilino e ai carabinieri, da 5 giorni sta ricercando il fabbro 34enne Giovanni Del Grande, abitante in via dei Roveri, coniugato e con due figli in tenera età.

Il 12 giugno il Del Grande subì una difficile operazione chirurgica al cuore: l'operazione riuscì perfettamente e il 28 giugno i sanitari lo dimisero dall'ospedale. Egli tornò a casa, ma la mattina seguente si allontanò senza dir niente, e da allora non si è più fatto vivo.

Annega nella piscina un giovane bagnante

La disgrazia è avvenuta al Foro Italico — Il cadavere di uno sconosciuto ripescato nel Tevere

Nella piscina del Foro Italico un giovane è annegato ieri sera verso le ore 17. Si tratta di Giorgio Corinno di 20 anni abitante in via Bodoni 5, che si era tuffato nella piscina da pochissimi minuti.

A quell'ora poche persone stavano facendo il bagno nell'ampia vasca del Foro Italico. La maggior parte dei nuotatori si era seduta accanto alle vetrate, altri passeggiavano chiacchierando. In acqua solo alcuni ragazzetti sguazzavano allegramente. Giorgio Corinno si è lasciato scivolare dall'alto del bordo e con alcune bracciate si è portato nel mezzo della vasca. Qui è stato visto, ad un certo punto, annaspare disordinatamente per poi venire inghiottito dall'acqua. La scena si è svolta così fulminea che nessuno è accorso immediatamente in suo aiuto.

Visto però che il giovane non tornava a galla, alcuni nuotatori si sono tuffati ripescandolo sul fondo.

Quando Giorgio Corinno è stato trascinato sul bordo della piscina respirava ancora; gli è stata praticata la respirazione artificiale e infine adagiato su una macchina che ha raggiunto il S. Spirito. Mezz'ora dopo il ricovero nell'Ospedale egli è deceduto.

* * *

Il cadavere di un annegato è affiorato nel pomeriggio di ieri sulle acque del Tevere all'altezza di Ponte Matteotti. Alcuni bagnanti l'hanno scorto mentre la corrente lo trasportava nel mezzo del fiume. La polizia Fluviale, immediatamente avvertita, ha ripescato il corpo dello sconosciuto.

L'uomo indossa solamente un paio di mutandine bianche e si ritiene sia rimasto vittima di un malore mentre prendeva un bagno. Sono in corso accertamenti per giungere alla sua identificazione.

Grave un operaio caduto da una scala

L'operaio Domenico Gori di 23 anni, abitante in via Ardeatina 934, alle ore 15.30 di ieri è precipitato dall'alto di una scala riportando gravi ferite. Il Gori stava lavorando nel cantiere edile «Tuscolana» sito sulla via Tuscolana, nei pressi della chiesa di S. Bosco.

Al S. Giovanni, dove l'infortunato è stato ricoverato, i sanitari l'hanno ricoverato con prognosi riservata.

Muore per sincope ai «Tre scalini»

Nella nota trattoria di piazza Navona, «Tre scalini», un avventore, Alfonso Gioazzini di 51 anni abitante in via Michele Mercato 35, è stato colto da una sincope mentre stava consumando il pranzo.

Il proprietario della trattoria, signor Ciampini, ha accompagnato il malato all'ospedale di S. Spirito dove purtroppo è deceduto subito dopo il ricovero.

Due giovani sorpresi a derubare i bagnanti

Il Commissariato di PS di Ostia ha arrestato tali Felice Mariano di 21 anni e Riccardo Battaglia di 24 anni, sorpresi in flagrante furto di indumenti in una cabina dello stabilimento balneare «Vittoria».

La cabina era stata noleggiata da certi Ignazio Federico e Filippo Labrizzi.

Precipita dal tavolo della cucina un bimbo di due mesi incustodito

E' stato ricoverato in condizioni disperate al Policlinico - Al momento della sciagura la madre si trovava in un'altra stanza

Un bimbo di due mesi e quattro giorni è stato ricoverato al Policlinico in condizioni disperate per essere caduto dal tavolo sul quale la madre lo aveva adagiato. La disgrazia è avvenuta in un momento in cui il piccino era rimasto incustodito.

E' questo il quinto tragico caso relativo a bambini che le cronache sono costrette a registrare in poco tempo. Non si può attribuire certo la responsabilità delle disgrazie ad alcuno, certo è tuttavia che in ognuno dei casi l'unica spiegazione è data da una fatale disattenzione dei genitori o delle persone che avrebbero dovuto vigilare sui bimbi.

Il piccolo Gianfranco Iorio si trovava ieri mattina nell'appartamento di via Marsala 64, insieme alla madre Maria Scotti. La signora stava sbrigando alcune faccende in cucina quando ha avuto bisogno di recarsi in un'altra stanza: ha perciò deposto sul tavolo il figlioletto e si è allontanata. Erano le 10,45.

Dopo alcuni minuti Maria Scotti, sorpresa che il bimbo non si lamentava affatto, è tornata nella cucina. Una scena raccapricciante ha paralizzato la donna per qualche istante: il bambino giaceva sul pavimento insanguinato ed esanime. Evidentemente, rimasto solo, il piccino si è agitato ed ha sgambettato sul tavolo fino a precipitare dal piano.

La povera madre, sconvolta, ha fatto accorrere con le sue grida i vicini che hanno provveduto a trasportare il bambino in ospedale. Il medico di guardia, dopo una prima medicazione, ha ricoverato Gianfranco Iorio con prognosi riservata.

Una piccina di 2 anni avvelenata dal DDT

Tiziana Alfonsi di 2 anni abitante in via S. Colombano 58, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale S. Camillo per ingestione di DDT. La piccola, verso le ore 18.15, aveva afferrato una bottiglia contenente l'insetticida dimenticata in un angolo, portandosela alle labbra.

Una bimba di un anno cade sulla strada

Carla Conti di un anno e quattro mesi, abitante a Genzano, nel pomeriggio di ieri si è affacciata alla ringhiera della piazza di Genzano, posta a circa tre metri di altezza della sottostante strada, perdendo l'equilibrio e precipitando sull'asfalto.

La piccola è stata raccolta dal padre che l'ha adagiata su una macchina di passaggio che è ripartita verso il Policlinico dove la bambina è stata ricoverata in osservazione avendo riportato gravi ferite.

Per sfuggire al marito scavalca la finestra

Alle ore 18 di ieri alcuni passanti di via dei Marsi hanno visto una giovane donna in lagrime affacciarsi alla finestra posta al primo piano dello stabile contrassegnato con il numero 9 e, dopo una breve esitazione, scavalcare il davanzale precipitando in istrada. La donna — Enny Conti di 23 anni — è stata soccorsa dagli stessi passanti che avevano assistito alla insolita scena e da essi accompagnata al Policlinico dove è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Ella ha dichiarato al posto di polizia di essere sfuggita, in quel modo piuttosto pericoloso, dal marito che la stava rincorrendo armato di un bastone.

Ladri inseguiti dal guardiano di un cantiere

Il guardiano notturno Almerinto D'Orazio è stato svegliato la notte scorsa da alcuni rumori che provenivano dall'interno dello stabile in via di costruzione sito in via dei Ciclamini. Il D'Orazio si è levato cautamente, muovendosi verso il luogo dal quale provenivano i rumori sospetti.

Al pianterreno della costruzione egli ha visto alcuni ladri ed ha urlato per spaventarli. I lestofanti hanno lasciato cadere un sacco contenente 30 chilogrammi di piombo rubati nelle vasche da bagno degli appartamenti, dandosela a gambe levate.

L'uranio trafugato è tuttora introvabile

Gli ingegneri francesi interrogati dalla polizia
Il furto consumato da un fisico dilettante?

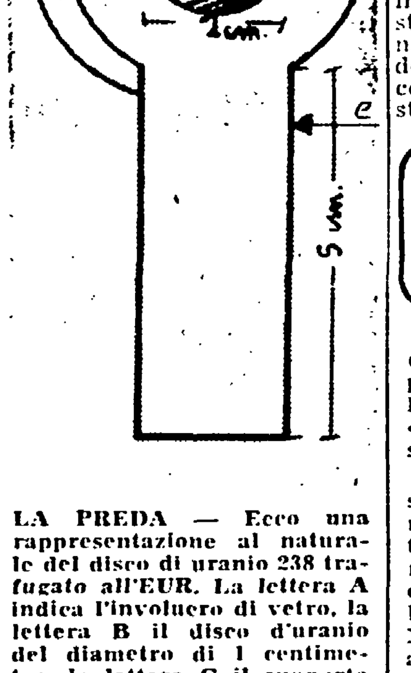
Il dischetto di «uranio 238» trafugato l'altra sera nello stand dell'alto commissariato per l'energia atomica francese, alla Rassegna dell'elettronica dell'EUR, non è stato ancora ritrovato. Ieri mattina alcuni giornali avevano pubblicato la notizia secondo la quale il frammento di metallo era stato riconsegnato ai tecnici francesi. Invece, nella stessa mattinata, l'ing. Jean Marie Servent ha presentato alla polizia regolare denuncia del furto patito, precisando che l'uranio rubato non rappresenta un pericolo per le persone e non ha alcun valore commerciale.

L'ingegnere francese ha però soggiunto che se l'ignoto trafugatore dovesse tenere in tasca il dischetto per un certo periodo di tempo, con ogni probabilità le radiazioni emesse dal metallo intaccherebbero seriamente il suo organismo. La direzione della Rassegna, dal canto suo ha diramato un comunicato nel quale si riassumono i fatti, lanciando un ennesimo appello al ladro perchè riconsegni il dischetto. «I tecnici francesi e gli organizzatori della Rassegna — così è detto nell'appello — invitano l'eventuale possessore della capsula radioattiva a restituirla o a disfarsene gettandola in mare e, comunque, a non abbandonarla in zone periferiche o cittadine perchè potrebbe essere raccolta da bambini».

Anche la polizia è in moto alla ricerca dell'«uranio 233»: ieri mattina sono stati nuovamente interrogati i tecnici francesi da parte dei dirigenti della II Divisione di polizia giudiziaria. Nel pomeriggio anche il commissariato dell'EUR ha raccolto la testimonianza dell'ing. Servent e dell'ingegner Raymond, capo del reparto di energia nucleare di una nota ditta di Parigi. Fino a questo momento è stato assodato che il trafugatore ha potuto afferrare il dischetto mentre nello stand francese era in corso la dimostrazione di una apparecchiatura elettronica.

E' stato fatto notare che se si fosse messo in funzione un contatore Geiger accanto alla unica uscita mentre gli altoparlanti della Rassegna annunciavano l'avvenuto furto il ladro sarebbe stato individuato. Ciò non è stato fatto e il ladro d'uranio ha potuto portarsi a casa il luccicante dischetto.

Permangono numerose le perplessità di questo bizzarro furto: gli investigatori paiono ritenere che il ladro altro non sia che un fisico dilettante che solo in questo modo è riuscito a vedere l'uranio da vicino. Lo importante, adesso, è che se ne liberi e non se lo tenga in casa perchè secondi i tecnici francesi, le conseguenze a cui andrebbe incontro sarebbero veramente preoccupanti: cancro, leucemia e sterilità.



LA PREDA — Ecco una rappresentazione al naturale del disco di uranio 238 trafugato all'EUR. La lettera A indica l'involucro di vetro, la lettera B il disco d'uranio del diametro di 1 centimetro, la lettera C il supporto metallico dell'altezza di 5 cm.

Un meccanico all'ospedale per un'insolazione

Il 27enne Amadio Pavoni, abitante in via della Magliana Antica 61, meccanico, mentre era intento al proprio lavoro nell'officina meccanica sita in via della Magliana, non resisteva ai cocenti raggi del sole e stramazzava al suolo privo di sensi.

Soccorso e trasportato da alcuni compagni all'ospedale di San Camillo, vi veniva ricoverato in osservazione per una grave forma d'insolazione.

Furto in un negozio di elettrodomestici

Il commerciante Guido Giustibelli, abitante in via Fonteiana 76, ha denunciato al commissariato Ponte un furto avvenuto nella scorsa notte. Alcuni ladri, penetrati nel suo negozio di elettrodomestici sito in corso Vittorio Emanuele 320, hanno asportato rasoi elettrici per un valore di 420.000 lire e la somma di 42.000 lire in contanti che era custodita in un cassetto.

353 contravvenzioni per rumori molesti

I vigili urbani, dal 16 al 29 giugno, hanno elevato n. 353 contravvenzioni a carico dei trasgressori alle disposizioni contro i rumori così ripartite: infrazioni all'art. 60 del codice stradale per scappamento libero n. 86; infrazioni all'articolo 43 del regolamento di circolazione comunale per segnalazioni acustiche n. 267.

Manifestazioni comuniste

Questa sera alle ore 20 il compagno Corrado Noulian parla a Trastevere in via San Francesco di Sales sul tema: «No al governo clerico-fascista!».

Altre manifestazioni sullo stesso tema hanno luogo domani sera. Il compagno Pietro Secchia, membro del Comitato Centrale, parla alle ore 19,30 di domani ad Acilia; il compagno Salvatore Mariconda parla alle ore 20 a Borgo; il compagno Gianni Gandolfo alle ore 19.30 a Borgata Lancillotti a Casalbertone. Un altro comizio, sempre alle ore 19.30 di domani sera, è indetto sullo stesso tema a Garbatella.

Sempre domani il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'«Unità», parla nella sezione Marranella nel corso di un'assemblea generale indetta per il Mese della Stampa Comunista.

Il compagno sen. Ottavio Pastore domani alle ore 19 alla sezione Macao terrà una conferenza sul tema: «Don Sturzo e la Costituzione».

Convocazioni

Partito

Ostiense: oggi alle ore 15 riunione delle cellule del Gas.

Borghesiana: oggi alle ore 20 riunione del Comitato direttivo.

Centocelle: oggi alle ore 20 festa del diffusore.

La Commissione propaganda della Federazione è convocata in sede alle ore 18 di oggi con il seguente ordine del giorno: «Il Mese della Stampa Comunista».

Le cellule del Comune sono convocate oggi alle ore 18 a convegno [illegible] in piazza Lovatelli con [illegible] «Nuove elezioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Case Dipendenti Comunali».

Tutte le sezioni che ancora non hanno ritirato i blocchetti della sottoscrizione per il Mese della stampa comunista mandino entro oggi un compagno in Federazione presso la Commissione d'organizzazione.

Convocazione del Comitato federale e della Commissione di controllo: Domani alle ore 17 precise sono convocati in seduta comune il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Mese della stampa comunista; 2) Comunicazioni e proposte del Comitato direttivo.

F.G.C.I.

Questa sera alle ore 19 sono convocati in Federazione tutti i segretari dei circoli per discutere un importante ordine del giorno. Si raccomanda [illegible] presenza.

Questa sera alle ore 19 in Federazione sono convocate le responsabili delle ragazze.

Ringraziamento funebre

Nella impossibilità di farlo personalmente, la figlia Edera ringrazia pubblicamente tutti coloro che, con fiori e con la loro presenza, con telegrammi, hanno voluto onorare la memoria del suo caro padre

ATTILIO SASSI

morto a Roma il 24 giugno 1957

E' accaduto

Un buon colpo

«A Gì, si stasera ci hai tempo se potrebbe fa un lavoretto assieme». «Merce bona?». «Fidete». «Indove?». «Fuori Porta San Giovanni». «Se rischia parecchio?». «E levete! Nun te l'avrebbe manco detto, me conosci. Se va lisci come l'ojo». «Ma che posto è? 'Na casa, 'na bottega, 'na machina?». «T'ho detto fidete». «Va be', ma te potressi pure fa' uscì er fiato». «Senti Gì, tu ci hai la mano d'oro, ma te ritrovi du' metri de lingua. E' mejo levatte le tentazioni. Vie' co' me e poi m'aringrazierai». «Tanto fai sempre de capoccia tua». «Mo' sì che me piaci». «Che me devo da portà?». «Arimedia un camioncino». «Chedè? Allora er malloppo è grosso?». «Aricominci? Tu trovi 'sto furgone, me passi a pija e annamo sur posto». «Ce vo' parecchio tempo?». «Du' minuti: entro e sorto». «Ammazzete che vorpe, ci hai pure er fagotto preparato!». «E che so' nato ieri?».

I due ladri si sono ritrovati all'appuntamento e sono partiti con un guizzo. Dinanzi ad un portone di via Acaia l'organizzatore ha fatto fermare l'auto: «E' qua». Puntualmente dopo due minuti è riuscito dall'edificio con un sacchetto fra le mani: «Squaja!». «Allora che so'? Gioielli?». «Esaggerato!». «Bijetti da mille?». «Si, marenghi d'oro...». «Vòi parlà?». «So' monete da cinque». «Come?». «Ho spaccato 'a scatola dell'ascensore. Ahò, me senti?». «E ci hai voluto pure er furgone?». «Se capisce, mica posso annà a piedi co' sto malloppo. Ma che cerchi?». «Un cacciavite». «Pe' che fà?». «Pe' levatte l'occhi; nun me vojo manco sporcà le mano».

romoletto

I TURISTI SOVIETICI — Quattrocento turisti sovietici hanno compiuto ieri, provenendo da Napoli, una rapida visita alla nostra città. In S. Pietro hanno assistito all'ingresso del Papa nella basilica per un'udienza collettiva. Di Roma hanno ammirato tutto. Dal caldo si sono difesi, come mostra la fotografia, ricorrendo ai chioschi e ai carrettini dei bibitari